



**DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE**

ADUNANZA N. 207 LEGISLATURA N. IX

delibera  
1546

IC/GR/ICT Oggetto: Art. 2 bis, L.R. 32/2008 Interventi contro la violenza  
0 TC sulle donne - Rapporto annuale illustrativo sul  
fenomeno della violenza contro le donne nella Regione  
Prot. Segr. Marche, nonché sul suo stato di attuazione e sui suoi  
1722 effetti

Lunedì 18 novembre 2013, nella sede della Regione Marche, ad Ancona,  
in via Gentile da Fabriano, si è riunita la Giunta regionale,  
regolarmente convocata.

Sono presenti:

- |                      |            |
|----------------------|------------|
| - GIAN MARIO SPACCA  | Presidente |
| - PAOLA GIORGI       | Assessore  |
| - MARCO LUCHETTI     | Assessore  |
| - MAURA MALASPINA    | Assessore  |
| - ALMERINO MEZZOLANI | Assessore  |
| - LUIGI VIVENTI      | Assessore  |

Sono assenti:

- |                    |                |
|--------------------|----------------|
| - ANTONIO CANZIAN  | Vicepresidente |
| - SARA GIANNINI    | Assessore      |
| - PIETRO MARCOLINI | Assessore      |

Constatato il numero legale per la validità dell'adunanza, assume la  
Presidenza il Presidente della Giunta regionale, Gian Mario Spacca.  
Assiste alla seduta il Segretario della Giunta regionale, Elisa Moroni.  
Riferisce in qualità di relatore l' Assessore Paola Giorgi.  
La deliberazione in oggetto è approvata all'unanimità dei presenti.

**NOTE DELLA SEGRETERIA DELLA GIUNTA**

Inviata per gli adempimenti di competenza

- alla struttura organizzativa: \_\_\_\_\_
- alla P.O. di spesa: \_\_\_\_\_
- al Presidente del Consiglio regionale
- alla redazione del Bollettino ufficiale

Il \_\_\_\_\_

L'INCARICATO

Proposta o richiesta di parere trasmessa al Presidente  
del Consiglio regionale il \_\_\_\_\_

prot. n. \_\_\_\_\_

L'INCARICATO



**DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE**

**delibera  
1546**

**ADUNANZA N. .... LEGISLATURA N.**

**OGGETTO:** Art. 2 bis, L.R.32/2008 Interventi contro la violenza sulle donne – Rapporto annuale illustrativo sul fenomeno della violenza contro le donne nella Regione Marche, nonché sul suo stato di attuazione e sui suoi effetti.

**LA GIUNTA REGIONALE**

VISTO il documento istruttorio riportato in calce alla presente deliberazione predisposto dal Dirigente della Posizione di Funzione Pari Opportunità dal quale si rileva la necessità di adottare il presente atto;

RITENUTO per i motivi riportati nel predetto documento istruttorio e che sono condivisi, di deliberare in merito;

VISTA la proposta del Dirigente del Servizio Internazionalizzazione, Cultura, Turismo, Commercio e Attività promozionali che contiene il parere favorevole di cui all'art. 16, comma 1, lettera d) della legge regionale 15 ottobre 2001, n. 20 sotto il profilo della legittimità e della regolarità tecnica e l'attestazione dello stesso che dalla presente deliberazione non deriva né può derivare alcun impegno di spesa a carico della Regione;

VISTO l'articolo 28 dello Statuto della Regione;

Con la votazione, resa in forma palese, riportata a pagina 1.

**DELIBERA**

- di approvare il Rapporto annuale illustrativo sul fenomeno della violenza contro le donne nella Regione Marche, nonché sullo stato di attuazione della L. R. n. 32/2008 e sui suoi effetti.

- di trasmettere al Consiglio – Assemblea Legislativa Regionale il suddetto rapporto, di cui all'allegato 1, ai sensi dell'art.2 bis della L. R. n. 32/2008 "Interventi contro la violenza sulle donne"

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA

*Elisa Moroni*

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA

*Gian Mario Spacca*



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

ADUNANZA N. .... LEGISLATURA N.

DOCUMENTO ISTRUTTORIO

**NORMATIVA DI RIFERIMENTO**

- Legge regionale n. 32/2008 "Interventi contro la violenza sulle donne"
- Legge regionale n. 8/2013 "Promozione di azioni istituzionali contro la violenza sulle donne e contro le discriminazioni determinate dall'orientamento sessuale"

**MOTIVAZIONE**

La L.R. n. 32/2008 "Interventi contro la violenza sulle donne" prevede all'art.2 bis, comma 1, che la Giunta regionale presenti all'Assemblea legislativa, entro il 10 novembre di ogni anno, un rapporto illustrativo sul fenomeno della violenza contro le donne nella Regione Marche, nonché sullo stato di attuazione della legge e sui suoi effetti. Lo stesso articolo al comma 2 prevede che l'Assemblea legislativa sia convocata, in apposita seduta, per l'esame del rapporto indicato al comma 1. La seduta è convocata nel mese di novembre di ogni anno. Alla seduta possono essere invitati a partecipare, senza diritto di voto, esponenti delle associazioni femminili maggiormente rappresentative a livello regionale. La P.F. Pari Opportunità ha pertanto predisposto il suddetto rapporto che tiene conto anche del lavoro avviato con l'ORPS, Osservatorio Regionale per le Politiche Sociali, in collaborazione con il Servizio Informatica, con i Centri Antiviolenza delle Marche per il monitoraggio dei dati di affluenza agli stessi Centri e la condivisione di un software comune per una più puntuale e molteplice lettura dei dati.

**PROPOSTA**

Per quanto sopra si propone pertanto alla Giunta regionale:

- di approvare il Rapporto annuale illustrativo sul fenomeno della violenza contro le donne nella Regione Marche, nonché sullo stato di attuazione della L. R. n. 32/2008 e sui suoi effetti.
- di trasmettere al Consiglio – Assemblea Legislativa Regionale il suddetto rapporto, di cui all'allegato 1, ai sensi dell'art.2 bis della L. R. n. 32/2008 "Promozione di azioni istituzionali contro la violenza sulle donne e contro le discriminazioni determinate dall'orientamento sessuale"

La Responsabile del procedimento  
Ivana Marchetti

II DIRIGENTE P.F. Pari Opportunità  
Pietro Talarico



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

delibera  
1546

ADUNANZA N. .... LEGISLATURA N.

**PROPOSTA E PARERE DEL DIRIGENTE DEL SERVIZIO INTERNAZIONALIZZAZIONE,  
CULTURA, TURISMO, COMMERCIO E ATTIVITA' PROMOZIONALE**

Il sottoscritto, considerata la motivazione espressa nell'atto, esprime parere favorevole sotto il profilo della legittimità e della regolarità tecnica della presente deliberazione e ne propone l'adozione alla Giunta regionale. Si attesta inoltre che dalla presente deliberazione non deriva né può derivare alcun impegno di spesa a carico della Regione.

Il Dirigente del Servizio

Raimondo Orsetti

La presente deliberazione si compone di n. 17 pagine di cui n. 13 pagine di allegati, che formano parte integrante della stessa.

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA

Elisa Moroni



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

ADUNANZA N. .... LEGISLATURA N.

**Allegato 1**

Rapporto annuale illustrativo sul fenomeno della violenza contro le donne nella Regione Marche, e sullo stato di attuazione della L. R. n. 32/2008 "Interventi contro la violenza sulle donne".

Nonostante i mutamenti sociali, i diritti acquisiti e le leggi promulgate, il fenomeno della violenza di genere ed in particolare sulle donne rimane ancora un problema irrisolto. I mass media ne danno risalto a causa del moltiplicarsi di casi di aggressione e di violenza avvenuti in luoghi pubblici.

Il Ministero delle Pari Opportunità ha dato vita ad un numero verde nazionale, a campagne di sensibilizzazione e progetti volti al contrasto del fenomeno e sostegno alle strutture di supporto alle donne vittime di violenza e recentemente, con il D.L. 14 agosto 2013 n.93, ad un piano nazionale di azioni di contrasto alla violenza di genere. Questo ha permesso sia una maggiore esplicitazione del problema da parte delle vittime che una maggiore formazione degli attori sociali preposti a combattere la violenza contro le donne, ma non ha certo fermato il fenomeno, che anzi negli anni è andato aumentando. Nel 2012 sono state 123 le donne uccise e nel corso del 2013 il trend di una ogni 3 giorni si è accorciato, dall'inizio dell'anno al 30 giugno sono state uccise 65 donne, arrivando ad una donna uccisa ogni 60 ore. Questi i nuovi, allarmanti, numeri di una strage senza fine.

La violenza sulle donne è accettata storicamente e socialmente. Viene inflitta senza differenza di età, colore della pelle o status ed è il peggiore crimine contro l'umanità. Quello di una parte contro l'altra.

La vita di molte ragazze e di molte donne continua a essere spezzata, le loro capacità intellettive e affettive brutalmente compromesse. Il femminicidio cosiddetto per 'amore' di padri, fidanzati o ex mariti è una vergogna che continua a passare come devianza di singoli. Il tema viene spesso trattato dai mezzi di informazione come cronaca pura, avallando la tesi che si tratti di qualcosa di ineluttabile, mentre si consolida un grave arretramento socio-culturale, rafforzato da una mercificazione senza precedenti del corpo delle donne.

La Regione Marche, attiva da anni nel contrastare la violenza sulle donne, e con la **Legge regionale 11 novembre 2008 n. 32** "Interventi contro la violenza sulle donne" si propone a riguardo di:

- promuovere iniziative di prevenzione della violenza sulle donne;
- assicurare alle donne che subiscono atti di violenza il diritto ad un sostegno per consentire loro di recuperare e rafforzare la propria autonomia, materiale e psicologica, la propria integrità fisica e dignità;
- garantire adeguata accoglienza, protezione, solidarietà, sostegno e soccorso alle persone vittime di violenze fisiche, sessuali e psicologiche, di persecuzioni o vittime di minaccia di tali atti;
- promuovere e sostenere l'attività dei Centri Anti Violenza e le Case di Accoglienza;
- promuovere la formazione specifica di operatori;
- promuovere l'emersione del fenomeno anche attraverso la pubblicazione dei dati raccolti dall'osservatorio delle politiche sociali.

La Regione Marche, ha infatti promosso e finanziato la costituzione di cinque Centri Anti Violenza (CAV) - uno per ogni Provincia - in quanto luoghi deputati a garantire ospitalità, protezione, solidarietà e soccorso alle vittime di abusi, indipendentemente dalla loro cittadinanza, e attraverso la specifica formazione di operatori. I CAV sono a disposizione, a titolo gratuito, di tutte le donne italiane, straniere o apolide, vittime di violenza e maltrattamenti fisici e psicologici, stupri e abusi



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

ADUNANZA N. .... LEGISLATURA N.

sessuali. Gli esperti offrono servizi di supporto psicologico, consulenza legale, attivazione di interventi di rete e di interventi nell'emergenza.

**CENTRI ANTIVIOLENZA:**

- **Provincia di Ancona** - Centro antiviolenza "**Donne e Giustizia**" ad Ancona;
- **Provincia di Pesaro** - Centro antiviolenza "**Parla con noi**" a Pesaro;
- **Provincia di Fermo** - Centro antiviolenza "**Percorsi donna**" a Sant'Elpidio a Mare;
- **Provincia di Macerata** - Centro antiviolenza "**S.O.S. Donna**" a Macerata;
- **Provincia di Ascoli Piceno** - Centro antiviolenza "**Insieme contro la violenza di genere**" a San Benedetto.

Funzioni dei CAV

- **gestiscono** l'accoglienza telefonica e/o diretta, e/o l'ospitalità delle donne con o senza figli minori;
- **svolgono** attività e progetti finalizzati a prevenire e contrastare la violenza;
- **sostengono** progetti individuali di donne, che vivono situazioni di temporaneo disagio e difficoltà a causa della violenza in atto, pregressa o subita in età minore;
- **facilitano** l'accesso delle donne alla rete istituzionale, di cui sono parte integrante pur nella loro specificità;
- **accolgono** donne sole o con figli/e nel rispetto delle differenze culturali e dell'esperienza di ciascuna, nella consapevolezza del significato e dell'impatto dell'appartenenza a diverse etnie, cultura, religione, classe sociale e di orientamento sessuale;
- **s'impegnano** a garantire alle donne anonimato e segretezza e intraprendono azioni che le riguardano solo con il loro consenso;
- **forniscono** strumenti ed informazioni circa i diritti, le risorse, le strategie, al fine di restituire alle donne autonomia e consapevolezza.

Inoltre i CAV svolgono colloqui preliminari per individuare i bisogni e fornire le prime indicazioni utili; colloqui informativi di carattere legale; affiancamento, su richiesta delle vittime, nella fruizione dei servizi pubblici e privati, nel rispetto dell'identità culturale e della libertà di scelta di ognuna di esse; sostegno all'effettuazione di percorsi personalizzati di uscita dal disagio e dalla violenza, tendenti a favorire nuovi progetti di vita e di autonomia; iniziative culturali e sociali di prevenzione, di sensibilizzazione e di denuncia in merito al problema della violenza contro le donne anche in collaborazione con enti privati e pubblici.

Per l'anno 2013 l'Assessore alle Pari Opportunità, nonostante il taglio del 23% delle risorse messe a bilancio, ha stanziato lo stesso ammontare dei contributi ai CAV e Casa di accoglienza dell'anno precedente, pari a € 107.000 così suddiviso:

- € 77.000 per i centri antiviolenza;
- € 30.000 per la casa di accoglienza.

Per la ripartizione dei contributi ai centri antiviolenza delle cinque province, sulla base di una proposta presentata e condivisa con il Forum permanente contro le molestie e la violenza di genere,



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

delibera  
1546

ADUNANZA N. .... LEGISLATURA N.

in data 10 luglio 2013, è stato deciso di utilizzare per semplificare i processi amministrativi criteri oggettivi ed equi prendendo come riferimento il numero delle donne residenti.

	Ancona	Macerata	Pesaro Urbino	Fermo	Ascoli Piceno	Total e
<b>POPOLAZIONE FEMMINILE</b>	245.727	164.717	186.154	90.036	108.585	<b>795.219</b>

Dati ISTAT al 1/01/2012

Il contributo assegnato ad ogni provincia sarà così determinato:

- 30% del contributo totale a disposizione suddiviso ugualmente fra le cinque province;
- 70% del contributo restante suddiviso in base alla popolazione femminile residente nella provincia.

PROVINCE	70% pop femm.	30% fissa	RISORSE 2013
Ancona	€ 16.655,39	4620	€ 21.275,39
Macerata	€ 11.164,53	4620	€ 15.784,53
Pesaro Urbino	€ 12.617,53	4620	€ 17.237,53
Fermo	€ 6.102,65	4620	€ 10.722,65
Ascoli Piceno	€ 7.359,90	4620	€ 11.979,90
<b>Totale</b>	<b>€ 53.900,00</b>	<b>€ 23.100,00</b>	<b>€ 77.000,00</b>

Ai sensi della lettera f) dell'art. 2 della Legge regionale n. 32/2008 su "Interventi contro la violenza sulle donne" la Regione Marche promuove l'emersione del fenomeno della violenza anche attraverso la pubblicazione dei dati raccolti dall'Osservatorio Regionale delle Politiche Sociali. Tale collaborazione non solo registra il fenomeno ma, fornendo diverse chiavi di lettura, contribuisce a migliorare la qualità dell'accoglienza e della risposta dei servizi territoriali rivolti alle donne vittime di violenza e promuovere più incisive azioni di prevenzione di comportamenti maltrattanti.

Pertanto, anche a seguito dell'incontro del 10 luglio 2013 con le parti interessate (responsabili dei CAV + Assessori Provinciali e il Forum) è stata confermata la necessità del supporto tecnico scientifico dell'ORPS e del Servizio Informatica per l'assemblaggio e l'elaborazione dei dati riguardanti la violenza alle donne nella Regione Marche, e della elaborazione di un software che porti all'utilizzo di una scheda condivisa. Per l'anno 2012 i dati sono stati già condivisi elaborati in una prima schematica lettura di cui alleghiamo i risultati e a fine anno verrà fatta una pubblicazione più completa ed esaustiva.

Dati 2012 elaborati dall' ORPS ( Osservatorio Regionale Politiche Sociali)

**Sintesi preliminare del rapporto sull'attività dei Centri Anti Violenza delle Marche nel 2012**

**0. Presentazione**

È in fase di stesura il Rapporto sull'attività dei Centri Anti Violenza delle Marche nel 2012. La nota di sintesi seguente (anch'essa predisposta dall'Osservatorio Regionale per le Politiche Sociali, presso



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

ADUNANZA N. .... LEGISLATURA N.

l'Agenzia Regionale Sanitaria), rappresenta comunque una lettura delle principali dimensioni del fenomeno.

**1. Dati generali**

Sono stati 307 i "contatti" dei CAV nell'anno 2012, che hanno permesso di compilare le "Schede di ingresso", cui hanno corrisposto 288 "Schede informative". Il confronto con i dati 2010 indica che si è avuta una sostanziale conferma del volume di attività da parte dei CAV. Tra le province quella di AN presenta il maggior numero di casi, con il 41% del totale.

**Accessi ai Centri Anti Violenza nel 2012**

CAV provinciali	Totale
Prov. Ancona	126
Prov. Ascoli Piceno	42
Prov. Fermo	22
Prov. Macerata	46
Prov. Pesaro e Urbino	71
Totale	307

**2. Chi sono le donne che si rivolgono ai CAV**

In quasi l'80% dei casi è la donna stessa che ha avuto il primo contatto con il CAV. L'"identikit" prevalente è quello di una donna tra i 33 e i 52 anni (48%), coniugata (47%), di cittadinanza italiana (72%, mentre tra le straniere sono principalmente le Albanesi - 12 - e le Marocchine - 10 - a rivolgersi ai CAV), con figli (75%) prevalentemente minorenni (il 55% del totale).

Ci sono differenze anche significative tra le province per ognuna delle variabili indicate.

**3. Le condizioni delle donne che si rivolgono ai CAV**

Nel 48% dei casi la donna vive con il partner ed è rilevante sottolineare come: nel 50% dei casi le vittime subiscono violenza dal partner attuale, che nel 38% dei casi è ancora convivente; nel 55% dei casi la violenza è avvenuta nell'abitazione della vittima.

Rispetto al titolo di studio, anche se oltre il 42% del totale non lo indica, più di una donna su quattro ha un Diploma di scuola superiore e più del 10% è laureata: una indicazione chiara del fatto che subiscono violenza donne di tutti i livelli culturali, ma anche, probabilmente, che la consapevolezza e la forza di chiedere aiuto è in correlazione positiva (anche) con il titolo di studio.

Rispetto all'occupazione prevale il tipo di lavoro manuale (23% anche se quasi la metà non indica); più di una donna su quattro è occupata in maniera stabile e una su sei è occupata precariamente. Se quasi la metà delle persone che si sono rivolte ai CAV dichiarano di avere un reddito proprio, solo il 4% specifica che è "largamente sufficiente", mentre il 26% indica che è "appena sufficiente" e il 14% dichiara che è "insufficiente".

Anche se il valore percentuale non sembra alto, i figli di oltre il 50% delle donne che si sono rivolte ai CAV hanno assistito a violenza e i figli dell'11% delle donne in totale hanno subito, a loro volta, violenza; la gravità, per il presente e per il futuro, delle implicazioni e delle conseguenze di questi fatti sono, purtroppo, ben evidenti.

**4. La violenza subita dalle donne che si rivolgono ai CAV**

È la violenza di tipo psicologico quella che denunciano maggiormente le donne che si sono rivolte ai CAV nel 2012 (40%) seguita da quella di tipo fisico (33%): nel primo caso prevalentemente "insulti e denigrazioni" (33%), ma anche "intimidazioni" (22%); nel secondo caso "spinte, strattone menti..." (27%) e "schiaffi, pugni, calci e morsi" (23%).

In più del 70% dei casi gli episodi di violenza sono stati più di uno (una donna su sei indica 7 volte). Le donne hanno parlato dei fatti con altri in quasi l'80% dei casi, principalmente con una "persona di famiglia" (26%) o una "persona amica" (20%), ma solo il 10% ne ha parlato "subito", il 45% del totale delle donne che si sono rivolte ai CAV (e quindi la maggioranza di quelle che "ne hanno parlato") ne ha parlato solo "dopo un anno".

Circa un terzo delle donne ha "sporto denuncia", riportato ferite; una su quattro si è rivolta al pronto soccorso e per una quota leggermente più bassa è stato "emesso referto medico".





DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

ADUNANZA N. .... LEGISLATURA N.

**5. Da chi subiscono violenza le donne che si rivolgono ai CAV**

È stato già rilevato come il 50% dei maltrattanti è il partner attuale delle vittime di violenza, a cui si aggiunge per quasi il 30% dei casi l'ex partner; solo il 2% indica che è persona estranea o sconosciuta.

Anche se ci sono diversità tra le province e molte informazioni non sono disponibili (per circa la metà dei casi), i tratti principali degli autori di violenza sulle donne che si sono rivolte ai CAV nel 2012 sono i seguenti: nato tra il 1991 e il 1980 (51%) e, comunque, il 37% ha più di 52 anni; il 20% ha la licenza media e il 15% il diploma di scuola superiore; sette volte su dieci è italiano (anche se non è sempre indicata la nazionalità) e se è straniero è prevalentemente del Marocco (11) o dell'Albania (10); è occupato in maniera stabile in quasi il 40% dei casi e uno su quattro è operaio o, comunque, svolge un lavoro manuale.

**6. Cosa temono le donne che si rivolgono ai CAV**

I tre quarti delle donne che si sono rivolte ai CAV nel 2012 temono nuovi episodi di violenza e ben il 40% ha temuto per la propria vita. Sono valori alti che sembrano giustificare una presa in carico urgente e appropriata per evitare il ripetersi di questi eventi pericolosi e dalle conseguenze gravi.

**7. Cosa chiedono le donne che si rivolgono ai CAV**

Il contatto prevalente delle donne con i CAV è quello "diretto" presso le sedi, con una media regionale del 75% e con punte del 100% in provincia di Pesaro e Urbino e di Ascoli Piceno.

Diversi sono i motivi per cui la donna si è rivolta al CAV (in genere più di uno per ognuna). Tra questi i prevalenti sono "consigli e strategie" e "richiesta di informazioni" con un 18% di segnalazioni per ognuno di essi; poco dietro "consulenza legale" (17,0%) e "consulenza psicologica" (16%).

Alla domanda "Come considera il fatto" la percentuale più alta delle risposte (40%) è quella relativa al "reato", ma il 29% risponde "qualcosa di sbagliato, ma non un reato" e un altro 27% non indica o non risponde; queste percentuali segnalano come la consapevolezza della gravità dei fatti, anche nelle donne che trovano il coraggio di chiedere aiuto, non è diffusa in modo adeguato.

Questo nonostante che le conseguenze ad oggi delle violenze subite siano sostanzialmente pesanti e, soprattutto, durature: Vive nella paura il 27% delle rispondenti e Vive in uno stato di ansia e /o impotenza una quota di poco inferiore (23%); il 12% circa ha perso l'autostima, il 10% dichiara di soffrire di depressione e una quota simile afferma di soffrire di disturbi del sonno e/o dell'alimentazione.

Al di là dei valori assoluti, anche da queste brevi note, emerge chiaramente come l'attività dei CAV nel 2012 ha permesso l'emersione di fenomeni di maltrattamento e violenza sulle donne che hanno una valenza quantitativa, ma anche e soprattutto qualitativa, minando alla radice la salute e la condizione di persone vittima di soprusi e prevaricazioni che hanno effetti che non riguardano solo le vittime dirette, ma anche i loro figli, nel presente e nel futuro.

-----  
Sempre con la L.R. 32/2008 è previsto un finanziamento che andrà a bando per la gestione dell'unica Casa di Accoglienza Rifugio "Zefiro" che si trova in Ancona, ma la cui residenza è segreta; essa ha i requisiti richiesti dalla medesima legge e quelli indicati dalla legge 20/2002 relativamente all'accreditamento delle strutture. Si tratta di una struttura idonea a contrastare, attraverso l'accoglienza in un ambiente familiare, situazioni di violenza in tutte le forme (fisica, psicologica, sessuale, economica) che mettono a rischio l'integrità psico-fisica, il benessere e l'autonomia di donne sole o con figli in età evolutiva. Alla casa si può accedere su invio dei Servizi Sociali. La decisione dell'ammissione viene decisa in equipe ed è subordinata alla disponibilità del posto, all'impatto sul gruppo casa già presente ed all'assenza di problematiche sanitarie (tossicodipendenza, alcolismo, disturbi mentali con manifestazioni comportamentali problematiche). I tempi di accoglienza sono legati alla costruzione di un percorso di uscita dalla situazione di violenza e all'attivazione di un progetto per la propria vita.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

ADUNANZA N. .... LEGISLATURA N.

La Casa di Accoglienza offre alle donne vittime di violenza oltre all'ospitalità servizi quali:

- Il mantenimento;
- Il comfort;
- La protezione;
- Il sostegno psicologico;
- L'orientamento al lavoro;
- La consulenza legale.

I dati 2012 di affluenza nella Casa di Accoglienza sono di seguito riportati

**RICHIESTE INGRESSO CASA di ACCOGLIENZA anno 2012**

<u>N° RICHIESTE INGRESSO</u>	24
Ingressi effettuati	12
Ingressi non effettuati	12
Per mancanza di posto	
Solo richiesta informazioni	8
Mancanza requisiti d'ingresso	1
Invio Serv. Sociali	2
Altro	1
<u>PROVENIENZA</u>	
Marche	15
Altre regioni	9
<u>AUTORE VIOLENZA</u>	
Partner	23
Altro	1

Una seconda Casa denominata di **Emergenza** verrà aperta a Pesaro entro il 2013 grazie a fondi ottenuti per il progetto "Comunicazione, Operatività, Azione" (CoOperAzione), finanziato dal Dipartimento Pari Opportunità Ministeriale. Infatti, per far fronte alla drastica diminuzione di fondi pubblici da un lato e dall'altro alla crescita drammatica di episodi di violenza e di richieste d'aiuto, la Regione Marche si è fatta complice di alcuni importanti progetti finanziati principalmente da fondi statali. ( v. schede sintetiche successive), che permettono azioni di formazione professionale e di potenziamento delle possibilità d'intervento diretto e indiretto, per contrastare la violenza di genere e ridurre le situazioni di disagio e di sbilanciamento sociale sopportato dalle donne.

**L. R. n. 8/2010 "Disposizioni contro le discriminazioni determinate dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere".**

**Interventi per Centri d'ascolto per la discriminazione sessuale e l'omofobia.**

La legge regionale 8/2010 " Disposizioni contro le discriminazioni determinate dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere" prevede all'art.5 ter, comma 1 che La Regione promuova l'attivazione di Centri di ascolto per la prevenzione e riduzione del disagio determinato dalla discriminazione per l'orientamento omosessuale ed eterosessuale o dalla identità femminile e maschile , e al comma 2 che La Giunta regionale stabilisca le modalità per l'attivazione dei Centri



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

delibera

1546

ADUNANZA N. .... LEGISLATURA N.

indicati al comma 1, nonché le modalità operative per il funzionamento dei centri medesimi. Poiché con la L.R.32/08 la Regione Marche ha finanziato l'avvio e il consolidamento, sul territorio regionale, di cinque Centri Antiviolenza (CAV), uno per ogni provincia, si è ritenuto opportuno individuare tali Centri Antiviolenza come sede per i Centri d'ascolto dei problemi legati alla discriminazioni sessuali e all'omofobia,

Il sostegno economico per un ammontare complessivo di € 15.000,00 per l'anno 2013 è da assegnare a specifiche professionalità attraverso apposito bando, che dovrà raccordarsi con i Centri Antiviolenza di Ancona, Fermo, Macerata, Pesaro e Ascoli Piceno. Tenuto conto delle possibilità temporali amministrative tale Centri d'ascolto saranno attivati nel corso del 2014.

**Progetto pilota - ai sensi della L.R. 23 luglio 2012 n.23, Integrazione delle politiche di pari opportunità di genere nella Regione.**

in collaborazione con il Comune di Macerata, L'Università di Camerino, realizzato dall'Osservatorio di genere dell'Università di Macerata

**(Ri)Pensare le Pari Opportunità**

**"Sistema Informativo di Genere" della Regione Marche a partire dall'utilizzo della valutazione d'impatto rispetto al sesso**

Riferimenti Normativi

- Trattato di Amsterdam del 2 novembre 1997 con cui viene formalizzato a livello europeo l'impegno al *mainstreaming* e alla promozione della parità tra uomini e donne.
- Decreto legislativo 11 aprile 2006 n.198, *Codice delle Pari Opportunità tra uomo e donna*, a norma dell'art.6 della legge 28 novembre 2005, n.246. In particolare si fa riferimento all'art.46 *Rapporto sulla situazione del personale* e al Capitolo III *Tutela Giudiziaria*.
- Legge regionale 25 gennaio 2005 n.2, *Norme regionali per l'occupazione, la tutela e la qualità del lavoro*.
- Legge regionale 23 luglio 2012 n.23, *Integrazione delle politiche di pari opportunità di genere nella Regione*.

Obiettivo Generale

Il progetto ha lo scopo di *(ri)pensare le politiche di genere* in un'ottica di superamento teorico dello strumento delle pari opportunità e della ricaduta che esso ha avuto nelle politiche regionali. Questo anche il applicazione della L.R.n 23 /2012 art.2 comma 1, lettere c , l.

Il primo step del progetto si traduce nella costituzione di un "Sistema Informativo di Genere" (SIG) della Regione Marche che abbia come obiettivo principale la valutazione d'impatto rispetto al sesso – strategia di *mainstreaming* – in riferimento a quelle politiche regionali che hanno implicazioni rispetto al genere. Tale valutazione dovrà verificare l'esistenza di differenze tra le donne e gli uomini all'interno di un determinato ambito politico di analisi al fine di eliminare le disparità e promuovere l'*empowerment femminile*. Tale analisi prevede la raccolta e l'utilizzo di dati disaggregati per sesso al fine di elaborare criteri di valutazione che considerino dimensioni quali:

- la partecipazione degli uomini e delle donne nel settore considerato;
- la distribuzione paritaria delle risorse, dei compiti, dei benefici e delle responsabilità;
- l'influenza di determinate norme e valori sociali in riferimento all'appartenenza di genere;



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

delibera  
1546

ADUNANZA N. .... LEGISLATURA N.

- la presenza di discriminazioni sessuali sia dirette che indirette nell'accesso ai diritti giuridici, politici, socioeconomici.

Obiettivi Specifici

- Raccolta sistematica di dati su casi di studio specifici che consenta di ampliare la base informativa sulla condizione femminile nella Regione Marche in riferimento a specifiche politiche regionali di particolare rilevanza sociale.
- Costruzione di specifici indicatori che permettano di stimare e valutare l'impatto rispetto al sesso di una determinata politica regionale.
- Istituzione di agili meccanismi di confronto continuo con gli attori istituzionali e non, coinvolti in modo sia diretto che indiretto nell'azione di studio e di valutazione programmata.
- Formulazione di proposte di ridefinizione e di cambiamento di alcuni strumenti operativi di politica regionale alla luce delle differenze di genere rilevate attraverso l'attività valutativa.
- Sensibilizzazione nelle aziende marchigiane coinvolte nella progettazione sul miglioramento delle condizioni delle lavoratrici.
- Definizione di proposte operative e di interventi mirati per rimuovere le discriminazioni di genere.
- (Ri)pensamento del concetto di Pari Opportunità e predisposizione di più efficaci prassi operative alla luce dei risultati valutativi ottenuti e replicabili in altre Regioni

Risultati Attesi

- Potenziamento di azioni positive regionali in favore delle donne.
- Istituzione di un Centro di Documentazione permanente sulla condizione femminile nella Regione Marche.
- Coinvolgimento e messa in rete degli attori che a livello locale si interessano a dare sostegno e implementazione alle politiche di *mainstreaming* delle pari opportunità.
- Messa a punto di azioni positive a livello regionale che con interventi specifici favoriscano la piena attuazione dei principi di parità tra uomini e donne e promuovano la reale partecipazione delle donne ai diversi livelli e nei diversi settori produttivi.
- Predisposizione di un modello di valutazione di impatto del genere ripetibile per diversi ambiti di studio di nuova generazione (ambiente, nuove tecnologie ecc.).
- Divulgazione dei materiali di ricerca prodotti.

Il progetto prevede anche- senza alcun onere aggiunto - la possibilità di incrociare i per la parte qualitativa della ricerca con i risultati del Progetto europeo Share : la proposta è che la ricerca qualitativa in Italia da utilizzare come materiale comparativo in Europa venga da questo progetto e quindi dalle Marche; la ricerca qualitativa è ancora in fase di definizione, ma potrebbe orientarsi ad indagare il rapporto lavoro femminile, impatto della maternità e indipendenza economica delle donne in Italia.

**PROGETTI FINANZIATI da FONDI STATALI**

**Progetto "Oltre il soffitto di vetro"**

Progetto cofinanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento Pari Opportunità a valere sull' Avviso per il "sostegno ai centri antiviolenza ed alle strutture pubbliche e private finalizzato ad ampliare il numero di servizi offerti alle vittime la cui incolumità sia particolarmente a rischio e per l'apertura di centri antiviolenza a carattere residenziale nelle aree dove è maggiore il gap tra la domanda e l'offerta".



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

ADUNANZA N. .... LEGISLATURA N.

Partnership: Cooperativa sociale La Gemma Onlus (Capofila), Regione Marche, Provincia di Pesaro Urbino e Associazione Donne e Giustizia ONLUS Associazione ONLUS e Associazione La voce dei bambini.

Finalità del progetto:

Potenziamento servizi offerti dalle strutture del territorio delle province di Ancona e di Pesaro – Urbino che attuano servizi di prevenzione e contrasto alla violenza di genere e di tutela e sostegno alle vittime.

Attività progettuali previste:

Associazione Donne e Giustizia: Centro Antiviolenza Ancona

Un aumento ore operatrice di accoglienza ;Introduzione figura della Coordinatrice Supervisione periodica operatrici Cav ; Esperto valutazione rischio

Provincia di Pesaro: Centro Antiviolenza Provinciale CAV di Pesaro

Un aumento ore della consulenza psicologica ;Supervisione periodica operatrici Cav

Da febbraio a giugno 2013 si è svolto il corso di formazione rivolto alle operatrici e volontarie di Donne e Giustizia, La Voce dei Bambini, la Casa Rifugio Zefiro, per un totale di 23 persone. I docenti sono stati tutti professionisti con esperienza pluriennale nell'ambito delle attività di prevenzione del maltrattamento all'infanzia e del disagio familiare, genitorialità disfunzionale, problemi psicologici dell'età evolutiva, trattamento dei bambini e adolescenti vittime di abuso sessuale e di maltrattamento grave all'interno e all'esterno della famiglia.

Associazione la Voce di bambini

Corso di Formazione su Abuso sui minori rivolto agli operatori del Cav di Ancona, di Pesaro e della Casa Rifugio "Zefiro" realizzato dall'Associazione La voce dei bambini; presa in carico terapeutica minori ; utilizzo dello spazio "La cicogna miope"

Cooperativa Sociale La Gemma Onlus

Inserimento presso la Casa Rifugio di un operatori per svolgere attività dedicate ai minori ospiti; Inserimento di una figura preposta all'attivazione di misure volte a facilitare il reinserimento sociali delle ospiti; Laboratorio genitorialità; Servizio baby sitter; Integrazione retta per l'accesso ai servizi per l'infanzia.

Da novembre 2012, all'interno della Casa Rifugio Zefiro, è stata individuata una figura professionista che si occupa in maniera più specifica dei bambini ospitati nella struttura e a partire da gennaio 2013, essa è stata affiancata da un educatore maschio inizialmente per 15 ore settimanali e successivamente per 20. Tale decisione si è dimostrata molto positiva, in quanto la figura maschile ha facilitato i bambini nel parlare della figura paterna, concedendo loro altresì di sperimentare un modo maschile di relazionarsi, diverso da quello sperimentato in famiglia.

A partire da gennaio 2013 la dott.ssa Cardinaletti Simona, psicologa psicoterapeuta e responsabile della struttura, ha condotto con cadenza mensile un laboratorio sulla genitorialità con le donne/madri ospiti della casa. La finalità è di lavorare sulla rappresentazione mentale e simbolica che le donne hanno della genitorialità, dando spazio soprattutto agli aspetti positivi e gratificanti, in modo da dare alle donne degli strumenti per controbilanciare il senso di inadeguatezza, i sensi di colpa.

Sono state avviate azioni di babysitteraggio per i bambini ospiti della Casa Rifugio Zefiro.

Alcune operatrice della Casa Rifugio Zefiro hanno dedicato specificatamente delle ore lavoro finalizzate all'inserimento sociale delle donne vittime di violenza, sia ospiti della struttura che inviate dall'associazione Donne e Giustizia.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

delibera  
1546

ADUNANZA N. .... LEGISLATURA N.

Dal mese di dicembre 2012 la dott.ssa Carlini Margherita, psicologa e criminologa, svolge attività di valutazione del rischio, sulle tutte le donne ospiti della casa e sulle donne che afferiscono a Donne e Giustizia

Regione Marche

Monitoraggio attività progettuali: Incontri periodici per la verifica dello stato di avanzamento del progetto, dei risultati conseguiti. Proposte di azioni correttive in caso di eventuali criticità. Garante della prosecuzione delle attività. Elemento di continuità delle azioni svolte, anche il relazione ai cambiamenti in corso riguardanti le province.

**Progetto "CooperAzione". Interventi finalizzati a "rafforzare le azioni di prevenzione e contrasto al fenomeno della violenza"**

Il progetto coinvolge i seguenti partners: Comune di Pesaro (ente capofila), Regione Marche, Province di Ancona, Ascoli Piceno, Fermo, Macerata e Pesaro - Urbino, Coop. Soc. La Gemma Onlus.

Obiettivo del progetto è la continuità delle azioni realizzate con il precedente bando, che ha creato le "strutture" della rete (protocolli, formazione congiunta), tramite:

- Realizzazione di un fondo per l'emergenza per garantire alle donne ad ai loro figli un allontanamento di emergenza e un'ospitalità per 3 giorni in strutture convenzionate
- Istituzione delle equipe territoriali operative attraverso una serie d'incontri guidati da un facilitatore. All'equipe parteciperanno operatori socio sanitari, operatori delle FF.OO, operatrici del CAV territoriale.
- Potenziamento dei 5 CAV
- Esportazione del protocollo d'accoglienza dei Pronto Soccorso degli Ospedali di Ancona e Pesaro, tramite l'individuazione di 2 referenti agli ospedali di Fermo, Macerata e Ascoli Piceno.
- Creazione di una banca dati unica con la collaborazione dell'Osservatorio delle politiche sociali regionale.

**La Casa d'Emergenza** - risponde al primario bisogno di donne che necessitino di un allontanamento dal proprio domicilio perché vittime di violenza domestica. Vuole essere un luogo all'interno del quale le donne possano trovare ascolto e sostegno e nello stesso tempo confrontarsi con il problema della violenza.

Il servizio, che sarà situato nel territorio del Comune di Pesaro, potrà accogliere donne vittime di violenza provenienti da tutto il territorio regionale, per l'importo complessivo di € 25.000, che potrà essere incrementato attraverso l'eventuale reperimento di altre risorse mediante le quali sarà possibile potenziare il servizio.

La realizzazione del progetto, che avrà la durata di diciotto mesi, risponde sia all'esigenza di offrire aiuto temporaneo pratico e concreto alle donne che si trovano in una situazione di violenza fisica e/o psicologica, sia alla convinzione che quest'aiuto passi attraverso la relazione fra donne: le operatrici del servizio e le altre donne ospitate nella casa durante il periodo di convivenza.

È stato raggiunto l'accordo con la Protezione civile regionale che provvederà all'accompagnamento della donna presso la Casa d'emergenza da qualunque zona della Regione e in qualunque momento dell'intera giornata dovesse rendersi necessario. Il Servizio Regionale ha anche contribuito con € 3.000.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

ADUNANZA N. .... LEGISLATURA N.

Il Progetto Cooperazione vede tra i suoi più significativi obiettivi la possibilità di creare nei Pronto Soccorso di tutti i capoluoghi di Provincia, dei protocolli per l'accoglienza delle donne vittime di violenza.

Il Pronto Soccorso di Ancona e Pesaro applicano già un protocollo specifico destinato alle donne vittime di violenza, che prevede, in sintesi, le seguenti particolarità: a) la donna che si reca al P.S. viene accolta in una stanza da sola, senza altri accompagnatori; b) essa non è soggetta a lunga permanenza in sala d'attesa, onde evitare eventuale rintracciabilità da parte dell'aggressore; c) si creano cartelle "dedicate", contenenti le informazioni su ciascuna donna che ha dichiarato di essere stata vittima di violenza o su donne che il personale ospedaliero ritenga possibili vittime di violenza; d) il personale fornisce alla donna informazioni sull'esistenza dei CAV e delle strutture di accoglienza dei territori; e) vengono eseguiti specifici esami clinici.

Per l'esportazione di tale protocollo, sono state incaricate due medici dei due PP.SS. che hanno partecipato alla stesura del protocollo e che lo applicano nella loro attività professionale, di prendere contatto con i responsabili sanitari dei Pronto Soccorso degli ospedali di Ascoli Piceno, Fermo e Macerata, per avviare anche in questi presidi la costruzione del protocollo. Le dott.sse incaricate sono: la dott.ssa Susanna Contucci dell'Azienda Ospedaliera Ospedali Riuniti di Ancona e la dott.ssa Anastasia Rossi dell'Azienda Ospedaliera Marche Nord S. Salvatore di Pesaro.

Entrambe mettono a disposizione la loro professionalità ed esperienza specifica sul tema della violenza alla donna, offrendo come base di partenza il modello di protocollo già sperimentato nei rispettivi ospedali, con buoni risultati sia sull'accresciuta capacità dei sanitari di riconoscere il fenomeno che della qualità dell'accoglienza.

**Progetto : MATERNITA' come OPPORTUNITA' . Iniziative in grado di sostenere modalità di prestazione di lavoro e tipologie contrattuali facilitanti, promuovendo anche l'adozione di modelli e soluzioni organizzative family friendly**

Finanziamento concesso dal Dipartimento Ministeriale Pari Opportunità a seguito dell'Intesa Conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. Anno 2012.

Ente attuatore Regione Marche.

L'obiettivo dell'intervento è principalmente quello di evitare l'allontanamento totale o parziale dall'attività lavorativa di donne che hanno partorito, o decidano di avere un figlio, mettendo a rischio la professionalità acquisita sia con il percorso di studio che nell'ambito lavorativo. Il tema della conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro è divenuto in questi ultimi anni uno dei temi centrali nelle politiche dell'Unione Europea e, di conseguenza, dei Paesi membri, anche a fronte dei cambiamenti intervenuti nel mercato del lavoro e della perdurante crisi economica; le misure di conciliazione costituiscono, infatti, una strategia necessaria per il mantenimento e lo sviluppo, in termini qualitativi e quantitativi, dell'occupazione, soprattutto femminile, i cui dati evidenziano la condizione di debolezza e arretratezza del nostro Paese in ambito europeo.

Le misure atte a favorire la conciliazione, avendo un intrinseco carattere trasversale, in quanto coinvolgono oltre che l'organizzazione del lavoro anche l'ambito dei servizi, rappresentano una strategia di intervento che richiede una forte condivisione da parte dei vari attori sociali e istituzionali del territorio per rendere effettivi gli obiettivi di miglioramento delle condizioni di vita e lavoro di lavoratori e lavoratrici, il mantenimento e lo sviluppo dell'occupazione soprattutto femminile nel territorio, in relazione alle problematiche di conciliazione che gravano soprattutto sulle donne, ancora soggetto debole del mercato del lavoro, il sostegno alle famiglie, attraverso una maggiore



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

delibera  
1546

ADUNANZA N. .... LEGISLATURA N.

efficacia e una più estesa fruibilità dei servizi, la promozione della cultura della condivisione delle responsabilità familiari tra uomini e donne.

Il contributo statale pari a € 397.500,00 sarà messo a bando e distribuito alle MPMI con madri lavoratrici che hanno partorito e con figli fino a tre anni di età permettono di vivere l'evento nascita di un figlio e suo accudimento potendo godere di part time o di una flessibilità lavorativa (in ingresso e in uscita) dopo l'astensione obbligatoria o facoltativa post partum, con montante ore mensili e non giornaliero.

Tale flessibilità dovrà interessare anche i padri, con una premialità alle aziende che la proporranno. La promozione della conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare è un fattore di competitività del territorio, può svolgere il ruolo di leva per superare i problemi connessi all'invecchiamento della popolazione e con l'organizzazione prevalente del mercato del lavoro e rilanciare l'economia contribuendo all'aumento del "ben-essere" delle persone e famiglie.

È dimostrato che la flessibilità del lavoro è un processo che, se condotto attraverso principi condivisi e precisi criteri organizzativi, comporta un incremento in termini di efficacia e di economia, perché abbassa i costi affrontati dall'azienda. L'interazione tra aziende potrà costituire reti di modelli organizzativi di lavoro, coordinate a livello provinciale, che permetterà alle PMI o piccole imprese di creare al loro interno piani occupazionali flessibili, in accordo e in sinergia con le OO.SS e le Associazioni datoriali.

A tal fine è stato attivato la costituzione di un apposito tavolo tecnico con ANCI, UPI, OO.SS. e rappresentanti categoria per pianificare attuazione intervento regionale, formalizzando l'impegno con la firma di un apposito protocollo. Questo è un risultato che va valutato molto positivamente perché la misura contrattuale integrativa verrà portata avanti da parte di tutti gli attori sociali con il massimo impegno, nella convinzione che in tempo di crisi anche migliorare la qualità della vita dei lavoratori è una conquista che può compensare le difficoltà economiche. Se poi tale iniziative incideranno su un auspicabile cambiamento culturale, ovvero su misure che continueranno ad avere efficacia nel tempo, pur senza il contributo pubblico, il risultato sarebbe ottimale ed è l'obiettivo che si intende perseguire.

La valutazione delle domande e la formazione della graduatoria, con un'attenzione al rispetto delle singole territorialità, sarà fatta da una Commissione tecnica regionale intersettoriale, di cui faranno parte rappresentanti dei Servizi Sociali, Lavoro e naturalmente Pari Opportunità.

### Conclusioni

Dalla relazione emerge che in tema di Pari Opportunità nella Regione Marche tanto è stato fatto, ma tanto rimane da fare. Un'attività che non è ancora stato possibile attivare è l'importantissima opera di disseminazione di iniziative volte a contrastare la violenza di genere presso le scuole, a iniziare dalle elementari fino alle superiori, perché solo attraverso un cambiamento culturale si può sperare di arrivare a un rapporto uomo/donna paritario e non sbilanciato. Il Settore Pari Opportunità è oggettivamente sottostimato in termini di personale (attualmente a parte il dirigente P.F. vi è una responsabile e un'unità part-time che presta servizio presso l'Informadonna) e uno stanziamento annuale che non arriva a 200.000 € annuali, compreso il fondo a favore della Commissione Pari opportunità Regionale e i contributi statali da stanziare alle Consigliere di parità, regionale e provinciali.

I Centri Antiviolenza sono tutti in difficoltà perché le necessità di presenza e di prestazioni aumentano e i fondi concessi non sono più adeguati da tempo.

Si segnala a proposito che gli assessori provinciali alle pari opportunità anno fatto pervenire una lettera all'assessore regionale Paola Giorgi nella quale prima di tutto le hanno espresso il compiacimento per non aver apportato i tagli previsti nel bilancio 2013, e poi le hanno chiesto di portare nei tavoli istituzionali/decisionali l'implementazione dei fondi della L.R. 32/08 per i CAV e per tutte le azioni di contrasto alla violenza.





**DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE**

**ADUNANZA N. .... LEGISLATURA N.**

C'è da segnalare che anche il parere del CAL - Comitato Autonomie Locali – nell'esprimere parere favorevole sulla proposta di riparto per il 2013 presentava alla Giunta tale raccomandazione:  
*"In considerazione dell'importanza del lavoro svolto dai Centri Antiviolenza, anche per evitare tragedie come quelle avvenute, anche recentemente nel territorio regionale e ampiamente diffuse dai media, si ritiene indispensabile, per il 2014, raddoppiare le risorse da mettere a disposizione degli interventi di cui alla deliberazione in esame "*